

IN UNA CASA DI AGNANO DELLA FAMIGLIA BOSTI

# Ecco il tesoro del clan 4 milioni in contanti e 5 in orologi e gioielli

di Antonio Di Costanzo

Il procuratore Nicola Gratteri invia due messaggi chiari. Il primo è sul regime del carcere duro: «Il 41 bis non funziona più - spiega - e dobbiamo domandarci chi l'ha ridotto in queste condizioni, con maglie larghe. Ci sono state circolari direttive e modifiche nel corso degli anni che lo hanno ridotto così». Perché dalle indagini interforze che hanno portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ai danni del boss Patrizio Bosti, del figlio Ettore (entrambi già detenuti), della figlia Flora, del genero, nonché ex collaboratore di giustizia Luca Esposito (marito di Maria Bosti), appare chiaro che i boss della camorra, anche di primo piano, legati al clan Contini e ai vertici dell'Alleanza di Secondigliano, comandavano nonostante fossero posti al regime del carcere duro. E gli investigatori di carabinieri, Guardia di finanza e polizia lo hanno potuto scoprire grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno captato anche il dialogo e questa frase: «Prima o poi si deve vendere» tra Patrizio ed Ettore Bosti che ha permesso di risalire al tesoro del clan nascosto

**Il procuratore: "Le mafie esistono perché si rapportano con il potere, quando ci sono interessenze con politica e imprenditoria"**

in un appartamento di Agnano. Nel caveau ricavato in una intercapedine del bagno c'erano 48 orologi di lusso da collezione, gioielli preziosi, tra cui un accendino d'oro con le iniziali del boss, un diamante di 10 carati e oltre 4 milioni in contanti. Il secondo messaggio firmato Gratteri è sull'importanza delle intercettazioni. «Quando dicono che costano troppo - afferma il procuratore - va ricordato che questi soldi li abbiamo recuperati anche grazie alle intercettazioni. Gli orologi potranno essere messi all'asta mentre il denaro andrà a disposizione del Fondo unico per la giustizia contribuendo così a finan-

L'allarme di Gratteri: "I boss comandano dal carcere, così il 41 bis non funziona e grazie alle intercettazioni abbiamo recuperato questi soldi"



▲ **Sequestri**  
Sopra, Nicola Gratteri e la sede della Procura. A sinistra, i soldi e i 48 orologi recuperati

ziare questa tipologia di strumento di investigazione. E, come dimostrato, non è vero che i boss non parlano al telefono». Gratteri insiste più volte anche sull'importanza della sinergia delle forze dell'ordine: «Un modello che ho utilizzato in Calabria e voglio riproporre sempre di più anche qui». All'operazione hanno

preso parte Nucleo investigativo dei carabinieri, Squadra mobile, nucleo di polizia Economico-Finanziaria e Scico della Guardia di finanza, e anche i "Cacciatori di Calabria". Il sequestro è stato eseguito nel corso della perquisizione effettuata nei confronti di Esposito. «Indagato che si autodefiniva una galli-

na dalle uova d'oro e che diceva di essere in grado "di impastare altre persone" attraendole all'interno dell'organizzazione e coinvolgendole nei suoi affari criminali perpetrati negli anni con rapporti con il clan Contini che hanno vissuto alti e bassi», spiega il comandante del nucleo di polizia economico finanziaria della Finanza, Paolo Consi-

glio. A riportare le fasi che hanno permesso di recuperare il tesoro del clan, è il comandante del reparto operativo dei carabinieri, Andrea Leo: «Dalle intercettazioni è emerso che nell'appartamento era stato costruito con l'ausilio di un fabbro un bunker che avrebbe dovuto contenere il tesoretto e ci siamo concentrati sulla ricerca con gli specialisti delle varie forze di polizia. Non è stato facile trovarlo. Con difficoltà siamo riusciti a individuare questa intercapedine e a rompere le pareti. Dopo avere creato un buco siamo riusciti a entrare, grazie a un collega di piccola statura.

Da quella stanza sono uscite mazzette di denaro, in doppio strato di sottovuoto e varie scatole di orologi. È la prova evidente che questa è stata l'Epifania di tutte le intercettazioni finora ascoltate».

Un sequestro record a Napoli, di "stampo" sudamericano. «Di simili li avevo visti in Calabria, ma non qui» ammette Gratteri. Preoccupa anche il riciclaggio in circuito economico dei preziosi sequestrati: «Le mafie esistono perché si rapportano con il potere, se non ci sono interessenze allora non esistono le mafie, esistono quando ci sono interessenze con politica e im-

**Il comandante dei carabinieri, Leo: "L'Epifania di tutte le intercettazioni". Il capo della Mobile, Leuci: "Dalla cella gestivano gli affari"**

prenditoria» aggiunge il capo della Procura che si dice «stupito del fatto di aver trovato una camorra forte ed evoluta soprattutto sul piano imprenditoriale». Anche il capo della Mobile, Giovanni Leuci, si dice «colpito» nell'aver appurato che «nonostante fossero al 41 bis gli indagati continuavano a organizzare il clan e a investire. L'ordinanza è frutto di indagini di tutte e tre le forze di polizia e riguarda il più alto livello della camorra, un'organizzazione - conclude Leuci - che si è consolidata e ha messo a frutto proventi dello spaccio della droga e delle estorsioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Carabinieri, cambio al vertice

# Minicucci nuovo comandante interregionale Ogaden

Cerimonia di avvicendamento al Comando interregionale carabinieri Ogaden. Al generale di corpo d'armata Antonio de Vita, che aveva assunto il comando il 21 luglio 2023, subentra il generale di corpo d'armata Marco Minicucci.

«Il generale de Vita - si legge in una nota dell'Arma - lascia il servizio attivo dopo 45 anni di vita militare al servizio dello Stato, concludendo la carriera militare a Napoli, città nella quale era stato in passato al comando del Nucleo Investigativo e, poi, alla guida del Comando

provinciale». All'avvicendamento, svoltosi di fronte a un reparto di formazione schierato in armi nel cortile d'onore della storica caserma Salvo D'Acquisto, è intervenuto il comandante generale dell'Arma, Teo Luzi.

Presente, inoltre, una folta rappresentanza di carabinieri dei reparti territoriali operanti nelle aree poste sotto la responsabilità dell'Interregionale Ogaden, nonché i rappresentanti delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari e commilitoni in congedo



▲ **Generale Marco Minicucci**

dell'Anc e dell'AnFor. Nelle ore che hanno preceduto la cerimonia, de Vita ha reso onore al vice brigadiere Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al valor militare alla memoria, deponendo un cuscino di fiori presso la tomba dell'eroe nella Basilica di Santa Chiara. «Nel saluto di commiato - continua la nota - ha prima di tutto rivolto un pensiero commosso a chi ha sacrificato la propria vita per l'Arma e per il Paese, ai tanti commilitoni feriti in servizio e a tutte le famiglie colpite nei loro affetti, ricordando le ultime vittime,

il maresciallo Francesco Pastore e il carabiniere Francesco Ferraro, deceduti nell'espletamento del servizio il 6 aprile scorso».

Minicucci ha sottolineato «la forte emozione nel rientrare a Napoli dopo 10 anni, quando ha lasciato il Comando provinciale del capoluogo partenopeo».

Il generale questa mattina renderà omaggio a Salvo D'Acquisto, in continuità con la tradizione che lega i comandanti al martire napoletano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA